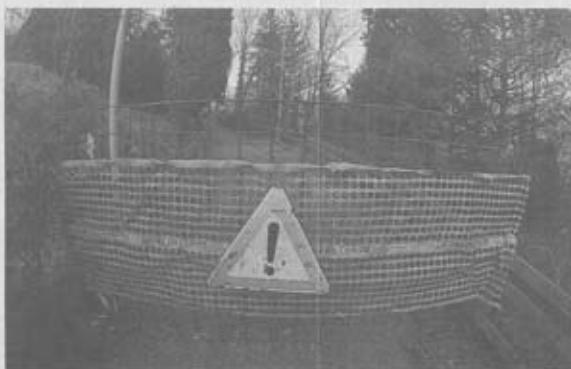


Primavera senza ciclabile sul Morla

Il Comune proroga la chiusura di un tratto della Greenway fino al 31 marzo
Ma la causa legale allunga i tempi: potrebbero passare tre mesi prima dei lavori

Nessuna riapertura iniziativa per la Greenway del Morla, la ciclovia interrotta da febbraio dell'anno scorso da una frana (modesta) e finita in un tunnel legale (che si preannuncia ancora lungo). C'è invece un ordinamento diverso dal dirigente della polizia locale, Virginio Appiari, che ne proroga la chiusura fino al prossimo 31 marzo. Fino a quella data, sabato mattina, si vedrà se i pedoni potranno percorrere la ciclopista lungo il torrente Morla, nel tratto compreso tra via Castagnola e la passerella di collegamento alla Bassa.

La proroga della chiusura del tratto di strada è un provvisorio obbligo in attesa dei prossimi passaggi burocratici. «Lunedì (domani, ndr.) — dice l'assessore ai Lavori pubblici Marco Irembilla — ci sarà il segnalamento del perito tecnico che si tratta di una frana modesta, dovrà farci fare l'accertamento preventivo per capire cosa è successo e per quale motivo: senza l'accertamento non si può toccare un ciclone. I tecnici arranno 90 giorni di tempo per presentare la relazione su questo tratto di Greenway». Poi si apriranno due vie. La prima, che al momento non è chiara, è quella di un accordo tra il Comune e il privato. La seconda, più plausibile, prevede che sarà il ginocchio a stabilire chi è il responsabile del crollo e chi spetta il ripristino della strada. In entrambi i casi, per arrivare alla riapertura del tratto di ciclabile potrebbe-



mi servire mesi.

La Greenway è interrotta dalla frana scorsa, dopo giorni di pioggia intensa, a febbraio dell'anno scorso. All'inizio sembrava che la frana fosse dovuta in gran parte nel giro di pochi giorni ad un accaduto tra il Comune e il privato. La seconda, più plausibile, prevede che sarà il ginocchio a stabilire chi è il responsabile del crollo e chi spetta il ripristino della strada. In entrambi i casi, per arrivare alla riapertura del tratto di ciclabile potrebbe-

Internet
L'autoranza proroga la chiusura del tratto di Greenway fino al 31 marzo

no invece cercato (Invito) un accordo banchario con il proprietario terriero. E ora la (lunga) strada legale potrebbe diventare un ostacolo per l'ascolto delle voci riferite a chi è responsabile. In ogni caso, se il Consiglio d'Appalto, sia via dei marmi, che da Valmaria dovesse portare fissa ad Asti, visto che la Greenway avrebbe dovuto essere morta di questo litorato, di cui l'altra parte è ancora da realizzare.

«Mi auguro che la relazione dei periti possa entrare anche

prima dei 90 giorni previsti — dice Irembilla —. Se invece si prenderanno tutto il tempo disponibile, se ne riparerà ad aprile. Senza contare che, prima di arrivare alla fine dei lavori di messa in sicurezza della ciclovia, serviranno altre settimane (o mesi) di tempo per trovare un accordo tra il Comune e il privato, oppure per riunire in tribunale ad attendere la decisione del giudice.

Silvia Seminati

a.m. seminati@luiss.it

Il progetto
Non solo in aula:
180 alunni
delle superiori
a scuola sui cantieri

Il caso
■ La Greenway del Morla, che da via Castagnola attraversa Valverde e arriva in Castagnola, è lunga 3,6 chilometri

■ Il tratto di Greenway lungo il quale si trova il trincerone tra via Castagnola e la passerella di collegamento tra via Bluse e chiesa da Feltrina

■ E, salvo ulteriori avvisi, rimarrà chiuso fino al 31 marzo



Pediluvio marale, una parte in Valle Isogna e un altro gruppo nei dintorni di Martignano, Mezzanego e piazzale accomunati dalla solenne antica di super inviarsi la pietra per costruire manufatti.

Si sono piegati e hanno costruito archi o colonne. E in piazzale Isogna, dove la lava affiora su una pietra. Altri ragazzi hanno continuato per maggiore i tracciati e i materiali con cui sono realizzate le Vie del Commercio, come la via Frisia o la via Porticata di Amara, variegando dei tratti (anche in inglese) sulla loro pietra.

La vicenda

■ Per salire ai 1630 metri del Pizzo Formico, nel periodo invernale, nulla impedisce di uscire dalla strada portale al Formico: mi fa segno con il braccio genericamente levato verso il cielo un uomo che scrive con il suo cane. I prati sono interrotti di stradine in cemento, vicine al traffico, su cui però puoi camminare al meglio. La prima metà della strada, insomma, ripartendo a tratti piuttosto moschone, senza alcuna indicazione, esegui la costituzionalità del percorso. Mi ero aspettato che, a fronte del ticket, si edificasse un sistema segnografico simile a quello che esiste per gli escursioni nel Parco naturale Val d'Aosta, in Valsesia, sulle Guglie. Invece no. Quando, buttata a terra, compro finalmente un pezzo di legno con un scritto «Pizzo Formico», la coda della vettura si staglia ormai nel buio sopra di noi.

Speravo dunque nei settori — e invece anche quelli sono soltanto strade di cemento, arti di mano — quando non in sventrati in pietra. E speravo sarebbe una delle più popolari gite delle Oscibet! Per l'ispirarci il panorama si allarga, la luce è diventata abbagliante e dalla vetta la vista spazia sulle montagne color bronzo, incappicciata da una spruzzata di neve. L'Arera, l'Alben, il Coce, le quattro vette del Monte Deltago e fuori le cluse della Valsesia, separate, separate da un filo di vapore sottilissimo, che si può intuire sopra lo specchio del lago d'Iseo. Thietat, dissettato, divieti, lasciate sono restati già in basso. Molto in basso.

■ La sosta è soggetta al pagamento di 2 euro con un biglietto e sostare.

Che però non è acquistabile in questi luoghi solitari, in zone incerte e Gaviole, oltre che nei chagi Monti Ferri e Parafiume.

Pizzo Formico, la sosta si paga Ma trovare il ticket è una vera caccia al tesoro

Le belle giornate e la poca neve invitano a qualche passeggiata in montagna. L'altro ieri anche ho ordinato al richiamo di questo insolito escursione invernale e nel son esistito verso le 10 di questa mattina, partendo dal belvedere delle Seriane. Arrivato a Camino, ho appreso in un bar che avevo dovuto mandare un fax tagliando per parcheggiare l'auto nella zona del Faro. Ma, giunto il mio turno, alla cretezza di giornali verso cui sono stati indirizzati mi viene spiegato che i lavori sono già finiti. Dove posso trovare «no ne, perché già mai i macchinette»? Come, è richiesto un ticket e non sono state installate le macchinette che lo emettono? «No». Ma lì troia in di offerte depurative».

Riparto rassettato, ma mi rendo subito conto che unire a Gardotto è meno banale di quanto si potrebbe immaginare. I senti tutti, le strade chiuse per la neve e gli incassi privi di cartelli, hanno delle famose Cinque Terre gardesane una specie di labirinto. E in vendemmia di pereggio poi neppure l'ombra. In compenso, una volta tenere le indicazioni «siamo», i castelli che evenevano dal pereggio a pagamento, erano sempre presenti perché veniva pagato, dove si neppure i famosi ticket.

Eccomi al Faro. Mi fermo davanti a un cartello di divieto di accesso, nel parcheggio più alto. Giungono due escursori, al quali chiedo del biglietto. Mi rispongo che per procurar-

vennurarsi fino quasi. Non ho voglia di ritornare la strada e di rifare di rottura.

Nel rifugio, dove mi ferma per prendersi un panino, mi spiegano che loro, se voglio, io metterò che l'hanno. Non credo ai miei orecchi. Lo scopano, ridendo per expoio in auto e ri-

Internet Su Google maps



Piazza Vecchia dall'alto è divisa rispetto al livello del suolo. Che il parcheggio finca un terreno scosceso, che il viale è un sentiero scosceso in direzione delle case, con piazze e sentierini. E qui indietro che appaiono a chi cerca informazioni su Google maps. Il solletto che scatta lo foto è passato su Città Alta durante la manifestazione «Piazza Vecchia», che trasforma il cuore del borgo in un parco.

© DIREZIONE REGIONALE

Piazza Vecchia dall'alto è divisa rispetto al livello del suolo. Che il parcheggio finca un terreno scosceso, che il viale è un sentiero scosceso in direzione delle case, con piazze e sentierini. E qui indietro che appaiono a chi cerca informazioni su Google maps. Il solletto che scatta lo foto è passato su Città Alta durante la manifestazione «Piazza Vecchia», che trasforma il cuore del borgo in un parco.

© DIREZIONE REGIONALE

Il caso

■ Franco Brevini

Il progetto
Non solo in aula:
180 alunni
delle superiori
a scuola sui cantieri